Il PSI ha ritirato l'appoggio al quadripartito

CRISI IN SICILIA

Esce di scena il 12. governo di centro-sinistra

I socialisti si appellano alla « manifesta indisponibilità democratica e meridionalista » del PSU — La sconfitta del gruppo Rumor-Piccoli nel congresso regionale della DC

Dalla nostra redazione

PALERMO 20

Proprio mentre a Roma si tratta per rabberciarne i cocci, il quadripartito è caduto questa sera anche a Palermo al Parlamento siciliano dove il presidente della Regione Fasino (dc) è stato costretto a rassegnare le dimissioni sue e del dodicesimo governo regionale di centro sinistra rimasto in carica meno di undici mesi con una lettera che scarica sui socialisti la responsabilità della crisi.

In realtà la sorte della giunta DC PSI PSU PRI era segnata sin dal 13 novembre scorso quando — nel fuoco dei fortissimi movimenti popolari che hanno caratterizzato tutto il 69 in Sicilia — un deliberato del comitato regionale socialista pur sempre ancorato alla logica dell'alleanza con la DC, aveva considerato ufficialmente esaurito compito di un governo incapace di star dietro ai tempi.

Emblematica se pure casuale circostanza ha voluto del resto che anche e proprio in queste ore, la coincidenza tra lo sciopero generale che ha investito il triangolo occidentale dell'isola e che ha visto Palermo teatro di un possente raduno di terremotati di lavoratori e di giovani in lotta per la ricostruzione il lavoro la rinascita economica) e le dimissioni della giunta desse una cruda testimonianza dell'abisso che separa il popolo dai governanti e confermasse l'organica incapacità di costoro — e della loro politica — di dare soluzioni positive ai problemi del territorio devastato che oggi rappresenta l'aspetto più nero della realtà siciliana e meridionale.

Se l'agonia del governo Fasino si è prolungata così a lungo (ma se anche la DC è stata alla fine tirata per i capelli dalla crisi) questo è perchè il PSI aveva stabilito di «formalizzare» la fine del quadripartito al momento della conclusione del congresso regionale della DC che s'è potuto svolgere solo la settimana scorsa. Questo congresso che ha segnato una dura sconfitta per il gruppo Rumor Piccoli mentre con dignità politica si è fatta strada una coerente sinistra cattolica, ha mostrato il volto di un partito diviso ed incapace di darsi una strategia politica profondamente distaccato dai problemi vivi e pressanti della regione che esso non ha saputo e voluto risolvere, senza idee e senza programmi con un gruppo dirigente privo di qualsiasi autonomia: tale, insomma, da «confermare il discorso del PSI e quindi l'esigenza della crisi» come aveva dichiarato all'indomani del congresso il segretario socialista Saladino.

Appunto per questo PSI e sinistra cattolica che hanno vissuto e talora subito l'esperienza negativa del centro sinistra, non possono oggi non tenere conto di una realtà che essi stessi individuano e che può essere modificata solo con le lotte e l'unità delle forze popolari, ma contro cui sono invece già rivolti ora tra stizziti commenti dei dorotei e delle mosche cocchiere repubblicane per la «intempestiva» iniziativa socialista i tentativi di ricostituzione del centro sinistra che per la segreteria regionale dc «è fuori discussione» debba «utilizzare tutte le sue componenti» e cioè anche il PSU che in assemblea conta su un solo uomo che riassume in se le vesti di deputato di assessore di segretario regionale del partito e secondo talune voci anche di unico iscritto.

E proprio sullo scoglio socialdemocratico che sono destinati ad arenarsi i primi contatti per la soluzione di una crisi che tutti già prevedono tra le più lunghe e difficili della travagliata vicenda siciliana. Esplicita è infatti la richiesta socialista della esclusione del PSU dal nuovo governo considerata la sua «manifesta indisponibilità democratica e meridionalista».

La richiesta è condivisa dalla sinistra dc di Base e di «Forze nuove» (quest'ultima reclama «una riqualificazione più avanzata del programma un diverso rapporto con la sinistra e conseguentemente una revisione della stessa formula governativa») e dal Comitato regionale del MSA secondo cui un governo DC-PSI «creerebbe le premesse per recepire, attraverso un nuovo rapporto con le forze di sinistra la domanda della realtà popolare e aprirebbe nelle stesse forze politiche della maggioranza un processo di chiarificazione legato al movimento delle forze sociali».

All'interno della direzione regionale dello stesso PRI si avvertono suggestioni ancorchè strumentali di un inserimento solitario tra DC e PSI. In ogni caso alla proposta dorotea di una meccanica ricostituzione del quadripartito è seguito un silenzio raggelante.

Ma basta questo? Evidentemente no. Anche la realtà siciliana preme infatti in ben altra direzione, sotto la spinta delle masse: non c'è più un solo capoluogo (Catania e Messina compresi) dove il centro sinistra ancora resista o non sia alle corde, ad Enna, anzi, i socialisti sono uniti a comunisti e socialproletari contro una giunta DC PSU PRI che gode del caloroso sostegno liberale, a Palermo il PSI è all'opposizione di una giunta DC PRI e rifiuta da quasi tre anni ogni «avance» dc, a Marsala (80 mila abitanti) socialisti hanno cacciato la DC dal comune consentendone così la riconquista da parte delle sinistre unite.

Non altrettanto coerente appare l'orientamento socialista su scala regionale. Dal PSI — aveva sottolineato il compagno Macaluso della direzione parlando domenica a Caltanissetta — non viene ancora purtroppo una spinta positiva realmente e radicalmente rinnovatrice. Esso dimostra ancora una volta di essere incapace di superare davvero i limiti della vecchia e fallimentare politica e la pratica del sottogoverno che sono alla base della crisi della Sicilia e della regione. In crisi — ha ribadito il segretario regionale del partito — è la politica generale del governo e quindi la crisi non sarà superata se non si cambia questa politica non solo questo governo.

E questo appunto il terreno del confronto che nei giorni scorsi il comitato direttivo regionale del PCI ha proposto a tutte le forze di sinistra laiche e cattoliche sottolineando che i comunisti saprebbero valutare responsabilmente una politica che sposti a sinistra l'asse dell'azione governativa che si fondi su una intesa di tutte le forze che si battono per un rinnovamento reale della regione e che sia fortemente legata a movimento dei lavoratori.

g. f. p.

Tutti i deputati comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti fin dall'inizio della seduta antimeridiana di oggi mercoledì 21.

SARDEGNA

Del Rio costretto alle dimissioni

Eletto un mese fa presidente della Regione, non è riuscito a ricostituire il centro-sinistra — Crisi aperta nella Democrazia Cristiana

Dal nostro corrispondente

CAGLIARI 20

Il presidente della Regione Giovanni Del Rio eletto circa un mese fa con appena 37 voti sui 46 della maggioranza di centro sinistra ha rassegnato stamane il proprio mandato. In una lettera inviata al presidente del Consiglio regionale Felice Contu l'on Del Rio motiva le ragioni del suo gesto con «l'impossibilità di varare una giunta di centro sinistra organico». E pertanto confermata la notizia diffusa fin da ieri nei circoli politici che la rinuncia al mandato da parte dell'on Del Rio partiva dalla constatazione che nelle condizioni nuove aperte dal voto sul bilancio (o meglio dalle convergenze programmatiche stabilitesi tra il PCI il PSIUP il PSDA e le sinistre democristiane) la sua iniziativa di formare una giunta di centro sinistra sulla base del vecchio programma andava incontro a resistenze insormontabili. Il presidente eletto negli ultimi colloqui avuto con dirigenti politici e sindacali aveva affermato di non sentirsi affatto sicuro di riuscire a portare a termine «la fatica titanica di costituire una giunta di governo» soprattutto a causa del profondo travaglio che attraversa il suo partito e per l'opposizione montante nel PSI.

La presidenza del gruppo comunista ha diramato stasera un documento nel quale si afferma tra l'altro «Ogni ulteriore tentativo di riproporre sia pure intorno a qualunque nuovo candidato il medesimo disegno di centro sinistra assumerebbe il carattere di una vera e propria sfida alla volontà delle masse popolari e agli orientamenti prevalenti nelle forze politiche democratiche e autonomistiche anche all'interno del vecchio schieramento di maggioranza» «L'acuto scontro in seno alla DC e al centrosinistra è il riflesso del carattere drammatico e decisivo che assumono oggi le scelte relative allo sviluppo sociale e civile della Sardegna e del Mezzogiorno intero. Il PSI e le correnti di sinistra e antidorotee della DC sono chiamati a questo punto ad una coerente e decisa assunzione di responsabilità per contribuire a realizzare la svolta che la realtà economico sociale e le lotte popolari impongono e la nuova situazione consente».

Dinanzi al protrarsi della paralisi politica provocata dalla ostinata volontà della DC di costituire comunque una giunta minoritaria il presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio e il presidente del gruppo socialproletario compagno Armando Zucca avevano chiesto in una lettera consegnata stamane al presidente del Consiglio regionale Contu la convocazione urgente dell'assemblea «Dopo la consultazione dei gruppi e dei partiti — hanno scritto i compagni Raggio e Zucca — avvenuta nei giorni immediatamente successivi alla sua elezione il presidente Del Rio ha dovuto praticamente sospendere ogni ulteriore iniziativa e il corso della crisi ha subito un arresto che dura ormai oltre ogni ragionevole limite. A ciò si è giunti per il fatto che l'iniziativa per la formazione della giunta è stata costretta entro una linea politica — quella del cosiddetto centro sinistra organico — che noi riteniamo essere in stridente contrasto con le esigenze di progresso sociale e civile dell'isola una linea che è stata già respinta dal Consiglio col voto sul bilancio e che comunque si dimostra d'assai difficile realizzazione nell'attuale contingenza politica regionale. Di conseguenza il tentativo dell'on Del Rio per quanto ancora lo si voglia protrarre appare destinato al pieno fallimento».

I compagni Raggio e Zucca chiedevano all'on Contu di promuovere la conferenza dei presidenti dei gruppi per fissare la data di convocazione del Consiglio regionale, secondo quanto previsto dall'articolo 45 del regolamento per il caso di crisi della giunta.

A fine mattinata è giunta al presidente del Consiglio la lettera di dimissioni dell'on Del Rio. E ora che succederà? La situazione difficile e complessa che si è determinata nella regione sarda bloccata da oltre un mese mentre l'isola attraversa una crisi drammatica caratterizzata dal continuo esodo di migliaia di giovani lavoratori (16 000 nell'ultimo anno, mentre i disoccupati sono saliti a 27 000 unità e dalle zone agropastorali risultano espulsi altri 9 000 tra contadini e pastori) esige delle immediate soluzioni in primo luogo una maggioranza aperta a tutte le forze sociali interessate alla rinascita.

I socialisti, dal canto loro, riaffermano che il necessario chiarimento politico passa anche attraverso l'utilizzazione e l'impegno delle sinistre democristiane. La Federazione sassarese del PSI considera infine con preoccupazione «il fatto che autorevoli esponenti democristiani abbiano riaffermato la validità di un programma le cui contraddizioni e insufficienze sono ormai generalmente riconosciute».

Dal loro canto *Nuova Autonomia* di Sassari e *Forze Nuove* di Nuoro si trovano schierate sullo stesso fronte nel dare battaglia «alle forze retrive dell'isola» in previsione dei «mutamenti che è necessario avviare». *Nuova Autonomia* e *Forze nuove* auspicano un rapporto avanzato e diverso tra DC e PSI «così che il confronto con i partiti democratici e autonomisti dell'isola giunga in contenuti di un programma insieme avanzato e realistico».

Giuseppe Podda

VENERDI' 23 GENNAIO

Trasporti, tempi di scelte

quattro pagine di supplemento dedicate alla politica dei trasporti

- Le proposte del PCI per restituire funzionalità alla rete urbana e una scelta generale a favore del mezzo pubblico
- I porti esigenza di un piano nazionale problemi di collegamento fra attività portuali e entroterra economico (Livorno) Una politica per la flotta
- I piccoli trasportatori esperienze cooperative (Firenze)
- Documentazione sulle attività delle Ferrovie dello Istituto nazionale dei trasporti e dell'Alitalia
- Tavola rotonda i dirigenti del Sindacato Ferrovieri Federazione autoferrotramvieri Federazione facchini e trasportatori Sindacato Motorizzazione civile e Federazioni lavoratori portuali discutono la politica dei trasporti

ORGANIZZATE LA DIFFUSIONE!

Sempre più forte la risposta popolare all'attacco contro le libertà democratiche

MILANO — Gli imputati dopo la sentenza del processo per la manifestazione del 6 novembre di fronte alla FIAT

Unitarie iniziative di lotta delle organizzazioni sindacali e dei movimenti giovanili

SCIOPERO GENERALE A PADOVA STUDENTI IN PIAZZA A MILANO

Denunciati a Novara i segretari delle Federazioni del PCI e del PSIUP - 131 incriminazioni a Verona contro infermieri che hanno scioperato - Il segretario della UIL Simoncini: settemila lavoratori denunciati in sole sessanta province - Presa di posizione dei giornalisti sardi

A nuovi clamorosi episodi di attacco alle libertà democratiche, fra i quali si segnalano oggi per la loro gravità la denuncia contro il compagno Sanlorenzo, segretario della Federazione del nostro partito di Novara e contro 131 infermieri di Verona, si accompagna la risposta sempre più ferma che parte dalle fabbriche e dalle scuole oggi, alle 18 gli studenti milanesi si ritrovano davanti all'università per una grande manifestazione pubblica contro la repressione. A Padova tutte le categorie di lavoratori scendono in sciopero per 24 ore.

Intanto in un articolo il segretario della UIL Franco Simoncini ha scritto che secondo una rilevazione parziale effettuata in meno di sessanta province sono risultati ben settemila i lavoratori denunciati negli ultimi mesi. Fra essi più di duemila sono gli ospedalieri 1 500 i braccianti mille i metalmeccanici e seicento i chimici.

Simoncini ha scritto anche che in soli duecento casi le incriminazioni sono dovute alla Magistratura mentre 1 200 sono le denunce della polizia e dei carabinieri e solo duecento da parte delle aziende ben duemila invece sarebbero partite da privati cittadini i quali in molti casi avrebbero operato formalmente a titolo personale ma in realtà per ispirazione delle aziende con le quali avevano rapporti di impiego e di comparaggio».

A Novara un procedimento penale è stato aperto contro i segretari provinciali del PCI e del PSIUP e contro un gruppo di esponenti novaresi dei due partiti per fatti collegati alla occupazione dell'orfanotrofio Domimoni avvenuta il 25 maggio dello scorso anno. I compagni accusati formalmente ieri sono Gino Sanlorenzo segretario della Federazione comunista novarese membro del CC del PCI Giuseppe Castoldi segretario provinciale della Federazione del PSIUP Alberto Pacelli capogruppo consiliare del PCI al Comune di Novara e segretario del comitato cittadino del PCI l'on prof Marcella Balconi sindaco comunista di Grignasco e dirigente del Centro medico pedagogico dell'Ospedale Maggiore di Novara Roberto Pasini e i dott Piero Cardinali dell'esecutivo provinciale del PSIUP Oreste Strano Rolando Strano e Ferdinando De Solivis. A tutti viene addebitato di avere arbitrariamente «invaso» il Domimoni. L'occupazione dell'orfanotrofio fu proclamata dai ragazzi che vi erano ospitati e che lamentavano il clima di terrore instaurato dal personale.

A Padova la giornata di lotta unitaria contro la repressione proclamata dalle tre organizzazioni sindacali per domani si preannuncia fin d'ora come una grande manifestazione di massa a cui parteciperanno i lavoratori di tutti i settori. In questi giorni migliaia e migliaia di volantini firmati dai tre sindacati sono stati distribuiti nelle fabbriche per preparare lo sciopero generale provinciale di 24 ore e la manifestazione che si svolgerà nella mattinata.

Intanto, a Milano gli studenti si preparano alla manifestazione che si svolgerà questa sera con ritrovo alle 18 in via Festa del Perdono, presso la sede delle facoltà umanistiche dell'Università statale.

Alla manifestazione su cui grava il veto del questore Guida parteciperanno numerose sezioni del PCI molti organismi di fabbrica la FGCI le federazioni giovanili del PSI e del PSIUP i movimenti giovanili della DC e delle ACLI gli studenti medi molti docenti universitari ed i giornalisti milanesi.

In Sardegna dopo i lavoratori e i studenti gli uomini di cultura ora anche i giornalisti sono colpiti dall'ondata repressiva. Una forte denuncia in questo senso viene dal consiglio direttivo della Associazione della Stampa Sarda che in un ordine del giorno approvato alla unanimità denuncia il provvedimento senza precedenti della incriminazione preventiva del giornalista Tola alla quale — dice il documento — hanno fatto seguito anche in Sardegna episodi che limitano in modo [illegible] il diritto-dovere di informazione. In particolare sono in corso provvedimenti giudiziari nei confronti di giornalisti sardi per reati di opinione e addirittura per la pubblicazione di notizie attinenti a procedimenti penali in corso. Inoltre magistratura e polizia hanno fortemente limitato l'accesso alle fonti di informazione. Il documento conclude facendo voti «perchè le norme del Codice [illegible] limitazioni vengano sollecitamente abrogate e nel frattempo magistratura e polizia si attengano ad un atteggiamento che nel rispetto dei doveri professionali dei giornalisti — ne renda effettivo il diritto di informazione e di formazione della pubblica opinione».

Ieri sera è giunta conferma di un grave provvedimento del Procuratore della Repubblica che ha considerato «illegale» lo sciopero [illegible] — ordinandone [illegible] sgombero immediato [illegible] Cagliari

Tutti i compagni senatori sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di giovedì 22 gennaio

Scambio di lettere e comunicati

POLEMICA TRA CISL E DONAT CATTIN

Polemica tra la CISL e il Ministro del Lavoro on Carlo Donat Cattin in relazione alla nomina del Presidente dell'ENASARCO (on Vincenzo Marotta) disposta dallo stesso ministro.

In una lettera che l'on Bruno Storti invia all'on Donat Cattin si afferma tra l'altro che «in dieci anni solo dopo l'arrivo alla responsabilità di Ministro del Lavoro dell'ex sindacalista Donat Cattin si è realizzata una nomina che ha solo le caratteristiche di una designazione per interessi particolari di corrente o di gruppo».

Nella stessa lettera la CISL spiega che in questi anni è stato «sempre il sindacato e in particolare, la CISL a nominare il presidente dell'Ente».

Negli ambienti del Ministero del Lavoro si fa rilevare, attraverso una nota ufficiosa che «la protesta della CISL nasce evidentemente dall'aver confuso lo stesso ministero con la filiale di una organizzazione sindacale o di una sua corrente. La nomina del presidente dell'ENASARCO infatti rientra oggi nelle responsabilità del Ministro del Lavoro e fintanto che la legge non disponga diversamente il Ministro mancherebbe al suo dovere delegando ad altri la scelta che gli compete».

Sempre da parte della CISL c'è un'altra protesta anch'essa indirizzata nei confronti del Ministro del Lavoro. A formularla è il segretario della Federstatali dello stesso sindacato il quale fa riferimento a trasferimenti e promozioni di personale disposto dal Ministro. Anche in relazione a questa protesta il Ministro fa rilevare che le deliberazioni contestate sono state assunte dal Consiglio d'Amministrazione.

Per quanto riguarda i trasferimenti — prosegue il comunicato diffuso dalle agenzie — si tratta di provvedimenti adottati ai maggiori gradi per esigenze di servizio quelli negli uffici del Lavoro e della Massima Occupazione in particolare per porre al riparo questi uffici quanto più possibile da pressioni di parte. Appare quindi evidente — conclude il comunicato — che le due iniziative della CISL per il modo e il momento nel quale si svolgono, hanno natura politica.

Perugia: si divide la maggioranza del centro-sinistra

PERUGIA, 20

Il centrosinistra al Comune di Perugia è ormai alle strette.

PCI e PSIUP hanno presentato un odg che impegnava l'amministrazione e tutto il Consiglio nella soluzione di alcuni problemi indifferibili lotta contro la repressione problemi della salute nella fabbrica acqua, trasporti, casa.

L'odg ha suscitato l'ostilità della DC e del PSU.

Accenti nuovi però si sentivano con le dichiarazioni dei socialisti Pistoni e Bartoccioli che dichiaravano di non voler votare l'odg alternativo della maggioranza svirilizzato e anodino, per non confluire con gli scissionisti socialdemocratici e per adeguarsi a un odg votato recentemente dalla Federazione perugina del PSI di netto *rifiuto alla ricostituzione* del «centro sinistra organico». Sembrava la crisi dell'amministrazione.

Dopo una sospensione di due ore Spaccia capogruppo del PSI rientrava però nel Consiglio annunciando — tra l'ilarità del pubblico — che nulla era successo e che la posizione dei compagni del suo partito si riferiva al centro sinistra nazionale.

Resta il fatto che ormai la amministrazione di centro sinistra con le lacerazioni insanabili apertesi nella stessa maggioranza, sopravvive a se stesso ed è del tutto incapace di risolvere i problemi cittadini.

Giunta di sinistra a Comacchio

COMACCHIO 20

L'amministrazione comunale di Comacchio è nuovamente diretta da una giunta di sinistra composta da rappresentanti del PCI PSI e PSIUP. E stato eletto sindaco il compagno socialista Gaetano Beltrami (al PSI va inoltre un assessorato) vice sindaco il compagno Vito Peretti (al PCI due assessorati) un assessorato è stato attribuito al PSIUP.

Si è conclusa così la lunga crisi della precedente coalizione di centro sinistra formula che la dichiarazione politica dei tre partiti letta dal sindaco dopo la nomina giudica superata in quanto incapace a realizzare «le necessità di occupazione dei lavoratori e di sviluppo dell'intero Comune».

La dichiarazione pone inoltre nel programma della nuova amministrazione «il pieno e solidale appoggio a tutte le iniziative dirette a realizzare la cessazione dei conflitti in atto e la pace nel mondo il superamento dei blocchi militari e la creazione di un patto di sicurezza europea».

Terracini ricevuto da Saragat

Il Presidente della Repubblica on Giuseppe Saragat ha ricevuto ieri il compagno sena tore Umberto [illegible] Senato

Grave lutto del Partito

E' morto il compagno Giovanni Bertoli

Messaggi di cordoglio di Saragat, Fanfani e Rumor

E morto ieri poco dopo le 19 il compagno sen Giovanni Bertoli all'ospedale San Giovanni di Roma in seguito a complicazioni per un recente incidente automobilistico.

Bertoli era nato a Venezia il 1 settembre 1906. A 16 anni entrò nella Federazione giovanile comunista. Mentre compiva i suoi studi lavorava come operaio tornitore meccanico. Arrestato varie volte durante il fascismo, fu processato nel 26. Inviato al confino, fu poi condannato dal tribunale speciale a nove anni di reclusione. Fu rinchiuso nel penitenziario di Turi insieme a Antonio Gramsci. Liberato nel 32, si laureò poco dopo in ingegneria. Fu autore di varie pubblicazioni tecnico scientifiche. Dopo la caduta del fascismo Bertoli insegnò meccanica applicata all'Università di Napoli. Fu vice direttore della Navalmeccanica ma venne poi rimosso dall'incarico perchè si era schierato contro la smobilitazione e i licenziamenti.

Membro del Comitato di liberazione nazionale fu eletto consigliere comunale a Napoli ininterrottamente dal 47 fino alle ultime elezioni amministrative. Fino all'anno scorso era capogruppo consiliare del PCI.

Nel 1958 il compagno Bertoli fu eletto senatore per il V Collegio di Napoli e fu successivamente riconfermato nel 63 e poi nel 68.

Membro della commissione Finanze e Tesoro del Senato il compagno Bertoli diede un contributo di primo piano a tutte le battaglie condotte dal gruppo comunista sulle questioni di politica economica. Di recente era stato eletto in rappresentanza del PCI al Parlamento europeo di Bruxelles.

La morte del compagno Bertoli ha suscitato vivo cordoglio negli ambienti politici. Il presidente del Senato Fanfani si è recato all'ospedale San Giovanni per rendere omaggio alla sua salma ed ha inoltre fatto pervenire ai suoi familiari le espressioni di profondo cordoglio dell'assemblea e sue personali. Telegrammi di cordoglio sono stati inviati dal presidente della Repubblica Saragat e dal presidente del Consiglio Rumor.

Ai familiari del compagno Bertoli giungano le fraterne condoglianze del Partito e dell'Unità

Magistrati operai giornalisti contro la repressione

Appassionata assemblea indetta da 21 riviste, fra cui quelle delle ACLI, dei giovani DC, dei socialisti, del PSIUP, del PCI, della CGIL, della sinistra extra-parlamentare - Non siamo più ai tempi di Scelba. Unanimità nell'analisi e coordinamento delle iniziative

Non siamo più nel 50 e questo non è un semplice dato desunto dal calendario. I discendenti di Scelba che hanno promosso e conducono con particolare brutalità l'ondata repressiva dell'inizio degli anni 70 esprimono la rabbiosa reazione della parte più retriva del padronato italiano dopo le grandi vittorie operaie dell'autunno caldo ma mentre la repressione scelbiana agiva *contro un movimento operaio messo in difficoltà dalla scissione* socialdemocratica e dalla situazione economica del paese e in nome di un capitalismo che stava ricostruendo e rafforzando le sue strutture oggi l'ondata di persecuzioni antipopolari cerca invano di umiliare un movimento in possente sviluppo unito più che mai che ha condotto lotte come quelle per le pensioni per la casa per il rinnovo dei contratti e che ha conseguito grandi vittorie.

Questa l'analisi unanime da cui sono partiti i rappresentanti delle numerose riviste che hanno convocato l'interessante dibattito contro la repressione che si è tenuto l'altra sera presso la Casa della Cultura di Roma unanimità di valore non formale dal momento che le riviste promotrici rappresentano l'opinione di un vasto arco politico dal PCI alle ACLI dai giovani dc ai socialisti ai gruppi della sinistra extraparlamentare.

Eccone l'elenco «Azione sociale» (delle ACLI) «Critica Marxista» «Rinascita» «Vie Nuove» (comuniste) «Lotte socialiste» (dei gruppi socialisti della Stefer) «Italia Cronache» (dei gruppi giovanili della DC) «Il Ponte» «L'Astrolabio» «L'Altra Italia» (socialista) «Mondo Nuovo» (PSIUP) «Note di cultura politica» «Nuovi Argomenti» «Problemi del socialismo» «Sette giorni» «Mondo operaio» «Rassegna sindacale» (della CGIL) «Lotta operaia» «Rivista marxista europea» «Bandiera Rossa» «Agenzia Adista» «Carte segrete» «La Comune».

Delegazioni presenti

Fra il pubblico erano presenti delegazioni operaie delle fabbriche della zona industriale Roma Latina, i lavoratori della Veguastampa la segreteria della Camera del Lavoro di Roma al completo avvocati giuristi e magistrati democratici l'on Giannantoni il compagno Napolitano della direzione del PCI l'avv. Mellini radicale uomini di cultura esponenti del cinema e del teatro come Zavattini Maselli Augias numerosi redattori dell'«Avanti!» dell'«Espresso» e del nostro giornale. Tutti operai intellettuali giornalisti studenti interessati nella stessa misura alla lotta contro la repressione poichè — come ha affermato il compagno Sereni direttore di «Critica Marxista» — l'ondata repressiva ha oggi un carattere di classe molto più largo che ai tempi di Scelba e colpisce in egual misura operai e intellettuali studenti e magistrati ma ha al tempo stesso a promuoverla e *sostenerla una base sociale e politica più ristretta di allora* se è vero che una parte della stessa borghesia non è d'accordo con l'operato della polizia e non vede nel colpo reazionario una possibile soluzione della situazione politica italiana.

La ricerca delle vie per un'azione coordinata delle riviste e delle forze che si oppongono alla repressione che Lucio Ardenti direttore di «Mondo Nuovo» aveva proposto aprendo l'assemblea come tema centrale della discussione ha trovato immediata eco negli interventi successivi molti dei quali hanno annunciato iniziative già in corso da quella promossa dall'Associazione giuristi democratici che terrà un convegno a Milano su «Repressione e lotte operaie alle soglie degli anni 70» all'incontro dei centri operai del Lazio che si terrà 18 febbraio ad Anzio per iniziativa degli operai delle Fonderie Genovesi di Latina della Sicul Fren e della Massey e Ferguson di Aprilia della Litton e della Veguastampa di Pomezia della Palmolive di Anzio e della Pozzo di Roma.

Di particolare interesse tra gli altri gli interventi dei giuristi e dei magistrati democratici da Ventre a Ferrucci (che ha proposto di fare appello ai parlamentari di sinistra perchè si facciano promotori di una riforma democratica e costituzionale del Codice penale) all'avvocato Tarsitano (che ha ricordato come la repressione si eserciti anche contro i magistrati democratici) al repressione si eserciti anche contro i magistrati democratici) dell'autore e critico teatrale Augias che ha ricordato come si perseguitino oggi con particolare ottusità e fervore gli uomini di teatro ricordando i casi di Cagliari e di Sicilia. Il direttore di «Rinascita» compagno Pavolini ha proposto un'azione dei giornalisti per mettere sotto accusa gli organismi direttivi dell'Ordine e delle associazioni professionali per il loro atteggiamento di fronte allo attacco alla libertà di stampa come già hanno fatto i giornalisti lombardi.

Comitato di coordinamento

L'assemblea ha infine accolto e votato la proposta di invitare le organizzazioni sindacali «a farsi promotrici — come dice il documento conclusivo — di un comitato di coordinamento delle varie iniziative già prese e che si preannunciano per dare utilizzando tutte le forme di lotta che si riterranno opportune una risposta unitaria e di massa che renda vano il tentativo delle forze conservatrici e moderate di arrestare la crescita civile e democratica del paese». Dopo aver rilevato l'importanza degli «obiettivi di riforma democratica dei Codici e dell'ordinamento giudiziario» della difesa dei diritti di libertà di manifestazione del pensiero di associazione e di riunione nel documento si è voluta sottolineare dopo un vivacissimo dibattito sull'opportunità o meno della precisazione «l'importanza che negli sviluppi della situazione potrebbe assumere uno sciopero generale di tutte le categorie lavoratrici».

SUL N. 4 DI

Rinascita

nelle edicole venerdì 23 gennaio

*

- Nel 49° anniversario della fondazione del PCI.

*

- Alessando NATTA: - I giorni del memoriale di Yalta

Documenti inediti:

- Le relazioni di Tatiana sui colloqui con Gramsci nel carcere di Turi (con ampia prefazione di Paolo Spriano)

*